

PRIME CONSEGUENZE DELLA CRISI GLOBALE

Recessione, nubi su Fincantieri

Cancellata una commessa, chiesto il rinvio della consegna di altre due navi

Una commessa cancellata per il secondo mega yacht che si sarebbe dovuto costruire nei cantieri del Muggiano, e un armatore, Oceania, che chiede di allungare i tempi di consegna di due navi da crociera ordinate a Sestri Ponente. La crisi mondiale invia segnali anche a Fincantieri. Nell'incontro di ieri con i sindacati, convocato per discutere del contratto integrativo aziendale, il gruppo cantieristico ha spiegato che la situazione nel settore navale è delicata. C'è un rallentamento negli investimenti che per ora non è rilevante, ma accende le preoccupazioni per tutti i cantieri. Il gruppo, ha spiegato i dirigenti ai sindacati, teme anche il possibile congelamento dei piani futuri di Grimaldi Napoli, che potrebbe avere ricadute dirette sui cantieri del gruppo ad Ancona e Castellamare.

Non è un momento facile, insomma. Ma dall'altra parte

l'amministratore delegato Giuseppe Bono, ha più volte sottolineato che l'azienda è solida e ha ordini fino al 2012 e nel frattempo si spera che il mercato si riprenda. Le schermaglie per l'avvio della trattativa per il contratto integrativo aziendale però, è ovvio, hanno messo l'accento sui problemi. «La situazione è preoccupante per le difficoltà internazionali che si stanno recependo in Fincantieri» commenta Alessandro Vella della Fim-Cisl genovese. «Quello che ci hanno annunciato è preoccupante, ma non c'è crisi, non c'è cassa integrazione» precisa Bruno Manganaro, della Fiom-Cgil. Per il megayacht sembra che siano più problemi tecnici del cantiere che i riflessi della crisi internazionale. Nel settore crocieristico invece ci sono segnali di rallentamento, ma il lavoro c'è». La situazione richiede attenzione, ma non

pregiudicherebbe la possibilità di rispettare le richieste sui salari. «Ci sono due livelli - continua Manganaro - quello della contrattazione aziendale e quello delle prospettive. L'azienda oggi non ha un'alternativa alla Borsa perché ha pensato solo a quello per due o tre anni, ma è una discussione che va aperta con l'azionista. Dei milioni che il governo mette a disposizione dell'industria quanti ne vanno a Fincantieri? In questo quadro si affronta anche la questione dell'integrativo». La Fiom, che da sempre in Fincantieri ha la posizione più "dura", dà un giudizio negativo dell'incontro di ieri e nei prossimi giorni avvierà assemblee nei cantieri. «Prima l'azienda ha detto che non c'è un soldo, poi ha detto che c'è se ci sarà un aumento di produttività. Per noi non va. Se gioca a prendere tempo non siamo disponibili» sottolinea Manganaro.

I dirigenti di Fincantieri hanno messo sul tavolo i problemi e lasciato capire che non ci sono molti soldi su cui discutere il contratto aziendale. «In questo momento bisogna andare avanti per fare un accordo, tenendo presente da una parte che recupereremo produttività e competitività come chiede l'azienda ma dall'altra c'è da mettere a posto l'organizzazione del lavoro e il sistema produttivo - interviene Michele D'Agostino della Uilm, che alla contrattazione è andata con una propria piattaforma, separata da quella di Fim e Fiom -. Bisogna far rientrare attività primarie all'interno dei cantieri per un maggiore controllo dell'attività produttiva che va dalla progettazione all'esecuzione del prodotto». Secondo D'Agostino potrebbe essere il momento per discutere anche il sistema degli appalti in Fincantieri.

[m.z.]

Durante l'incontro per discutere del contratto integrativo l'azienda ha annunciato ai sindacati un primo rallentamento negli investimenti da parte dei clienti

